

Storie di vita come «libri viventi»

Concesio

**Successo per
l'iniziativa svoltasi
ieri alla biblioteca
comunale**

■ Fin dal mattino, tutti gli spazi disponibili per incontrare Cinzia erano terminati. Dalle 10 fino alle 17.30 non c'era più un momento libero per ascoltare la storia di questa donna, moglie e mamma, finita in un vortice di solitudine e malattia, dipendenza da psicofarmaci e alcolismo. Lo stesso dicasi per Sadeh, giovane afghano, che dopo la presa del potere da parte dei Talebani è prima fuggito in Iran con la famiglia poi, dopo molte violenze subite, è approdato in Italia. Cinzia e Sadeh sono due dei sedici «libri viventi» che ieri, nella biblioteca comunale di Concesio, hanno dialogato a tu per tu con chi, da uno speciale catalogo, li ha

scelti, per starli a sentire e per capire, non da parole scritte sulla carta, ma dalla loro stessa voce, che cosa si prova a vivere da emarginati. Come Angelo, oggi quarantenne, a cui il pagnottiere di famiglia ha rubato l'adolescenza, o Carlos, fuggito negli anni '70 dalla ferocia dei dittatori argentini.

«In provincia di Brescia - spiega Teresa Mazzina della cooperativa La Rete - la biblioteca di Concesio è stata la prima a raccogliere l'idea lanciata nel 2000 in Danimarca: creare una biblioteca di libri viventi, capaci di coinvolgere i lettori nel racconto della vera storia di persone che incontrano l'esclusione, quando non addirittura la violenza dell'aggressione, per smuovere il pregiudizio che grava su di loro». Un'iniziativa che, dopo la prima edizione dello scorso anno, si è rivelata un grande successo. Almeno 160 persone ieri hanno preferito ai libri di carta, un incontro a quattr'occhi con storie di vita vissuta. // S.M.